

Il j'accuse L'antropologo Graeber («Occupy Wall Street») contro un mondo che si considera depositario del pluralismo

La democrazia va oltre l'Occidente



→ D. Graeber
→ **CRITICA DELLA DEMOCRAZIA OCCIDENTALE**
→ Eleuthera, pp. 119, €10

MARCO AIME

Quante (troppe) volte si sente parlare dell'antropologia come di una disciplina «colorata», esotica, curiosa e un po' bizzarra e degli antropologi come individui a caccia di stranezze in giro per il mondo. David Graeber ci dimostra, visto che ce n'è ancora bisogno, che non è così, che il sapere antropologico può essere benissimo applicato alla società occidentale e contemporanea. Lo dimostra anche il suo impegno personale nei movimenti anti-globalizzazione e in Occupy Wall Street, dove peraltro ha portato la sua esperienza di riunioni collettive osservate tra le tribù native del nord degli Stati Uniti.

Da tutte queste esperienze è nato questo libro, in cui Graeber punta il dito sull'arroganza dell'Occidente nell'attribuirsi tanto

il primato, quanto l'esclusiva della democrazia. Lo fa iniziando dal termine stesso, «Occidente» di cui da un lato si vanta (senza ragioni particolari) il suo essere pluralista, ma poi viene presentato come una unità coerente, omogenea, quasi monolitica con caratteristiche come dinamicità, modernità assenti nelle altre parti del mondo.

La nozione di Occidente affonda le sue radici in una vera e propria operazione di costruzione, selezione e invenzione, che ha prodotto determinanti canoni sui quali si fonda oggi l'identità occidentale. La nostra storia, o meglio la narrazione della nostra storia, è in gran parte basata su un'operazione di «pulizia» da ogni influsso islamico o arabo.

La recente supremazia del nostro mondo, ha alitato sul fuoco, agevolando una costruzione identitaria superiore e vincente. In realtà, fino a prima della rivoluzione industriale, il 75% di

quello che oggi chiameremmo Pil, veniva dalla Cina. L'Asia era il grande centro economico mondiale. Saranno l'avvento dell'industria manifatturiera e la rendita di posizione delle colonie a fare dell'Occidente una potenza. Potenza che sta oggi per essere ridimensionata.

Ma veniamo alla democrazia: perché, si chiede Graeber, ci arroghiamo il diritto di essere gli unici a inventarla e a praticarla? Esistono moltissime società che praticano la democrazia, senza per questo avere un sistema elettorale. Anzi, al contrario nelle assemblee spesso si cercava una forma di conciliazione piuttosto che una vittoria numerica sull'avversario. In molte società tradizionali dei nativi americani, la ricerca del consenso avviene senza costringere la minoranza a concordare le decisioni della maggioranza. Nell'antica Persia i soldati eleggevano il loro ufficiali e mettevano ai voti le decisioni importan-

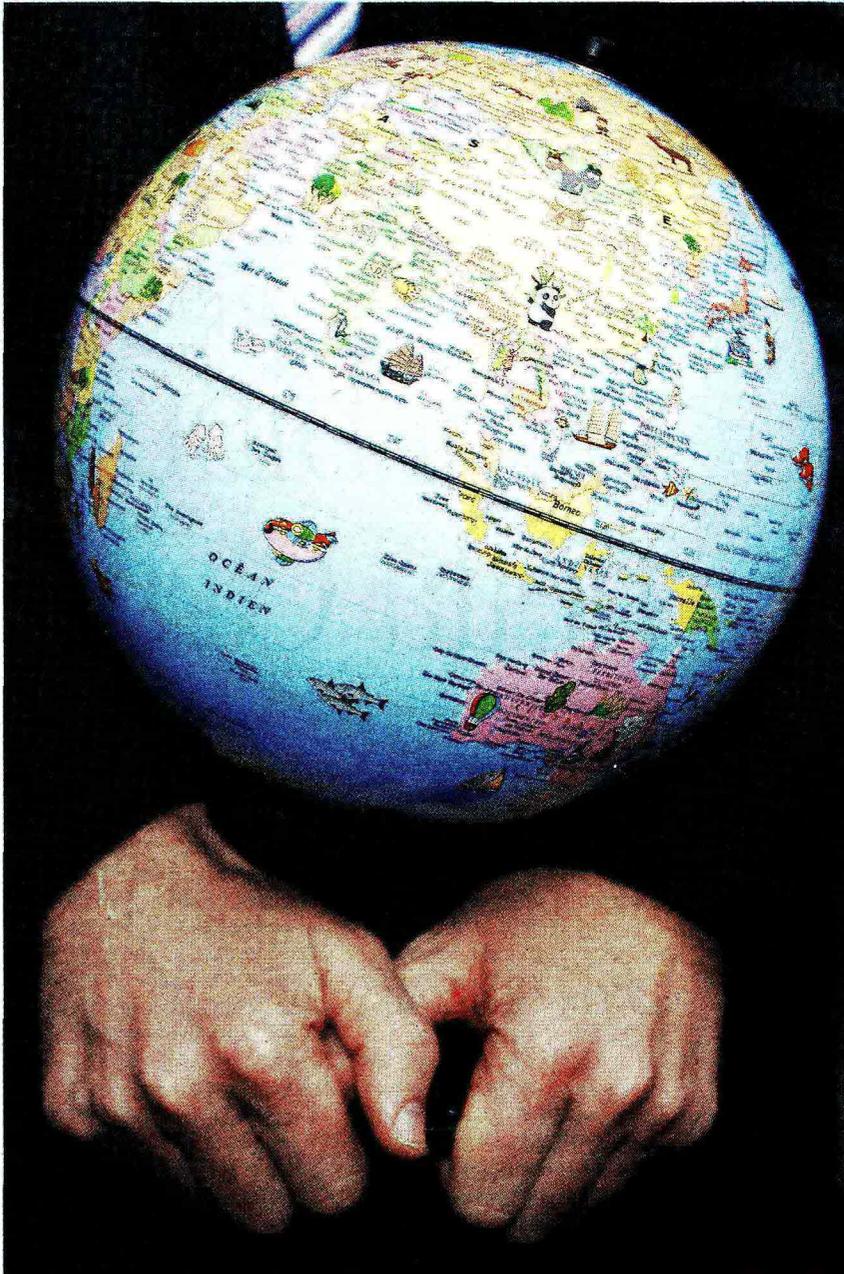
ti. Le stesse legioni romane avevano pratiche democratiche e per questo era loro impedito di entrare a Roma. Peraltro «democrazia» è un termine che venne coniato dalle élite aristocratiche per denigrare le masse in tumulto e alla lettera significa «forza» del popolo e non governo (arché). La democrazia è quindi movimento, rivolta, cambiamento da parte delle masse.

Di qui in avanti, per secoli, l'idea democrazia ha subito scherno, disprezzo e derisione da chi stava al potere. Una forma degenerata della politica, ecco cosa era. Ma è proprio da masse in tumulto, come quelle che animarono le rivoluzioni americana e francese, ci dice Graeber, che nasce la moderna idea di democrazia, non dal lavoro di giuristi e costituzionalisti. Quando poi questa idea viene formalizzata e istituzionalizzata, perde la sua carica innovatrice e diventa un sistema politico statuale, che detiene il monopolio della violenza e che ben poco ha di davvero democratico.

Esistono moltissime società che praticano la democrazia, senza per questo avere un sistema elettorale

La narrazione della nostra storia è in gran parte basata su un'operazione di «pulizia» da ogni influsso islamico o arabo

*Graeber
ricorda che
fino a prima
della
rivoluzione
industriale,
il 75% del Pil
mondiale
veniva dalla
Cina
L'Asia era il
grande centro
economico*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.